



Rassegna Stampa  
quotidiana

Napoli, domenica 20 giugno 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco  
Ida Palisi  
Maria Nocerino

[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it)

081 7872037 int. 206/240

## SCATTI D'ARTE ALL'ASILO FILANGIERI

### *'Acqua bene comune', ecco la mostra*

**NAPOLI (am)** - La fotografia per diffondere il messaggio dell'acqua come bene comune. È questo lo scopo della mostra "Una foto per l'acqua" che, fino al 28 giugno, sarà esposta presso l'ex Asilo Filangieri di Napoli. L'iniziativa è promossa dai fotografi **Eliana Esposito** e **Luciano Ferrara**, dal gruppo di imprese sociali Gesco, dall'associazione politico-culturale Campo Libero - Per i diritti e le libertà e dal Comitato campano per l'acqua pubblica. Sono trentaquattro

le opere selezionate nel corso dell'omonimo concorso nazionale lanciato dai fotografi Eliana Esposito, Luciano Ferrara, Mario La Porta e Pino Bertelli, in occasione della manifestazione nazionale del 20 marzo scorso contro la privatizzazione dell'acqua. Le immagini raccontano il degrado, la carenza, gli sprechi e anche il modo in cui è gestita l'acqua in Italia e nel mondo. All'incontro inaugurale del 16 giugno sono intervenuti l'assessore alla Cultura **Nicola Oddati**.

## **L'iniziativa**

### **Nasce una «civica» anti-degrado**

---

**Un movimento della società civile per contrastare il degrado che assedia la città. L'iniziativa - «lista civica Napoli» - è stata ideata da intellettuali e professionisti che domani alle 19,30 all'hotel Excelsior si riuniranno per la prima volta ufficialmente. Tra i promotori figurano l'avvocato Massimo Profili, l'imprenditrice Annalisa Mignogna, il docente Paolo Cutolo, il medico Giovanni Gagliardi, il manager Gianpaolo Leonetti. «Abbiamo deciso di rimboccarci le maniche - spiegano gli organizzatori - perché siamo stanchi delle condizioni in cui si trova Napoli. Il nostro movimento conta già circa mille adesioni, a cui speriamo se ne aggiungano molte altre. In vista delle prossime Comunali verificheremo la possibilità di dar vita ad una lista civica con un nostro candidato sindaco».**

# Chiesa assediata dagli ingombranti e i ragazzi s'improvvisano netturbini

## La storia

Volontari dagli 11 ai 21 anni in azione per ore a San Gaetano  
«Qui i vandali lasciano di tutto»

Inutili gli appelli ai cittadini, inutili gli ammonimenti: da mesi davanti alla chiesa di San Gaetano continuano ad accumularsi rifiuti di ogni genere, ingombranti soprattutto. E così ieri un gruppo di ragazzi tra gli 11 e i 21 anni, guidati dal gesuita padre Virginio, hanno deciso di rimboccarsi le maniche e di intervenire perché, come spiega il rettore di San Gaetano padre Carmine Mazza, «voler bene alla propria città è un atto di carità». Ma i napoletani evidentemente lo hanno dimenticato da tempo: perché quelli accumulati davanti alla basilica, meta tra l'altro di turisti che arrivano da tutto il mondo, non sono solo i rifiuti restati in strada in seguito allo sciopero dei lavoratori del settore ambientale. Tutt'altro: «Nei pressi del nostro cancello vengono a depositare di tutto - spiega don Carmine - dagli apparecchi televisivi ai

servizi igienici dismessi».

Ma sempre nel centro storico, nella basilica di San Paolo, proprio in questi giorni un altro sacerdote, padre Virginio, ha organizzato un campo scuola e venerdì stava accompagnando i ragazzi impegnati in un'esperienza di preghiera e di carità, dalle suore di madre Teresa di Calcutta. «Passando davanti alla basilica e al monumento hanno notato una montagna di rifiuti. Così hanno deciso di venire a demolirla». I giovani han-

no lavorato ieri per l'intera mattinata: hanno tolto le erbacce dal monumento e dall'atuola che li circonda e li hanno depositati nel cassonetto, hanno spostato televisori e rottami di ogni genere che qualche vandalo aveva depositato in uno dei posti più belli del mondo. Toccherà ora all'Asia prelevarli. «Succede che la gente si disfi di qualunque cosa buttandola per la strada - spiega padre Carmine - qualche giorno fa ci siamo trovati calcinacci e detriti di ogni genere. Qualcuno aveva fatto i lavori in casa e aveva utilizzato il cancello della chiesa come deposito. Ormai è diventata un'abitudine: quando gli ingombranti vengono lasciati nei pressi del cassonetto i netturbini li spostano per portare via i sacchetti e ora i cittadini li mettono direttamente vicino alla basilica. Eppure ho spiegato tante volte che chiamare l'Asia è semplice e non costa nulla».

Quella contro i vandali dei rifiuti è una battaglia dura: qualche giorno fa, subito dopo lo sciopero, una montagna di spazzatura si era concentrata per le strade di Secondigliano e davanti alle chiese dei santissimi Cosma e Damiano: in quel caso sono scesi in campo i volontari del comitato salvaperiferie che hanno raccontato: «In diverse strade dei quartieri di Scampia e Secondigliano le montagne di spazzatura stanno creando seri problemi perfino alla circolazione, e i residenti sono stati costretti a rimuovere i sacchetti con le proprie mani per consentire il passaggio delle auto e dei mezzi pubblici». Loro stessi hanno dato una mano per sgomberare il passaggio.

**d.d.c.**

---

**Il lavoro****Dalla strada  
all'atelier  
una missione  
per la periferia****Giuliana Covella**

Cinquanta ragazzi senza lavoro, provenienti da contesti disagiati, che hanno imparato un mestiere in soli sei mesi. Un'opportunità che è stata data loro da Gianni Truà e i suoi collaboratori (Carlo Valostro, Salvatore Fiorillo, Gaetano Fuschino). Si tratta della prima edizione del Corso per parrucchieri destinata a una cinquantina di ragazzi, tra i 13 e i 30 anni, nati e cresciuti a Secondigliano. Un quartiere dove, è noto, il più delle volte ai giovani si insegna a impugnare una pistola. Ma dove esistono anche realtà diverse. Come il gruppo «G3 parrucchieri», azienda che ha sede al Rione Berlingieri e che ha messo al servizio dei giovani del quartiere la propria esperienza professionale. «Abbiamo insegnato loro il mestiere del parrucchiere - spiega Truà - a partire dalla struttura del capello. All'inizio erano scettici e impreparati. Ora sanno anche descrivere il ph del cuoio capelluto».

I partecipanti provengono da situazioni familiari cosiddette difficili, non hanno

un'occupazione e in molti casi hanno lasciato la scuola. «Si tratta di giovani che vivono in una zona notoriamente degradata - rimarca l'organizzatore - ma che hanno diritto come gli altri coetanei

ad emergere e mostrare le loro qualità. Alla fine del corso, infatti, avranno tutti un attestato di partecipazione dalla municipalità». La premiazione avverrà il 28 giugno, alle 19, nella sede del centro giovanile Pertini a Secondigliano. Per l'occasione i cinquanta ragazzi che hanno partecipato al percorso formativo indosseranno un sacchetto nero per i rifiuti, del quale poi si svestiranno, «un messaggio simbolico per far capire che si può uscire dal degrado anche in quartieri come Secondigliano». Non lesina critiche, tuttavia, Truà, alle istituzioni locali: «Per la serata del 28 il Comune ci ha assicurato soltanto il palco e le luci. Null'altro. Per preparare questi ragazzi ci siamo autotassati, senza intascare un euro da nessuno. Lo abbiamo fatto a titolo gratuito per aiutare i giovani che vivono in periferia ad uscire da questa realtà. Per la prossima edizione abbiamo già avuto trenta richieste d'iscrizione ma se non avremo sovvenzioni dalle amministrazioni, come faremo ad aiutare i tanti ragazzi che vivono qui?».

---

**L'iniziativa****Secondigliano  
spera  
con i corsi  
per i giovani  
che sognano  
di diventare  
parrucchieri**

---

## L'anniversario Una messa per i 42 anni della comunità di Sant'Egidio

**Carmela Maietta**

Quarantadue anni di preghiera, di amicizia soprattutto con i poveri, di impegno per la pace, avendo come strumento il Vangelo: l'anniversario della Fondazione della Comunità di Sant'Egidio viene celebrato alle 18,30 di oggi, nella chiesa di San Lorenzo Maggiore, con una liturgia eucaristica presieduta dal cardinale Crescenzo Sepe.

Associazione pubblica di laici, riconosciuta dalla Santa Sede, la Comunità di Napoli - il cui primo impegno è stato a favore dei minori - conta circa mille membri di tutte le età e condizioni che sempre per i bambini e adolescenti, ha programmato le «scuole della pace» con interventi di recupero e prevenzione del disagio. È nella consapevolezza che l'apprendimento sia il passo indispensabile per qualsiasi forma di interazione che si è affidati a corsi di lingua italiana per stranieri frequentati, finora da oltre cinquemila persone, con una media di seicento iscrizioni all'anno.

Ma anche l'amicizia con gli anziani, ricorda il responsabile della comunità napoletana, Gino Battaglia, rappresenta una parte notevole dell'impegno quotidiano: sono circa settecento quelli assistiti nelle case o negli istituti. Mentre sono arrivati a quattrocento i senza fissa dimora che sono seguiti specie nell'area di Secondigliano e di Scampia e a cui vengono dati pasti, medicine, coperte, indumenti; e più di quaranta detenuti di cui ci si fa carico

**La cerimonia**  
Liturgia eucaristica nella chiesa di San Lorenzo Maggiore con Battaglia e Mattone

con diverse iniziative. Tre i centri pomeridiani di pittura dove i disabili mentali possono fare alcune attività con «l'intelligenza del cuore».

E sono tante, fa rilevare Antonio Mattone, della comunità napoletana, le iniziative di socializzazione, come il pranzo di Natale, nella chiesa di San Severino e Sossio e in vari luoghi della città; le giornate di preghiera per la pace. E gli impegni in altri paesi come quello denominato «Dream» per la prevenzione verticale madre-figlio contro l'Aids o come il programma «Bravo» in Burkina Faso, attivo dall'aprile del 2009, quando il governo istituì una procedura speciale e semplificata per la registrazione delle nascite. Da allora, ufficiali dello stato civile del Comune e giudici dei tribunali fanno sedute congiunte in tutte le regioni e province del Burkina, facilitando l'accesso alla registrazione per tutta la popolazione per una procedura finalmente gratuita.



**In Africa** La Comunità di Sant'Egidio propone il progetto «Bravo» in Burkina

**IL CONCORSO** PRIMA EDIZIONE DEL PREMIO FOTOGRAFICO INTERNAZIONALE DIRETTO DA DÉSIRÉE KLAIN

## "CucùTeté", il mondo con gli occhi dei bambini



**V**ince l'aretina Marta Primavera (a sinistra la sua fotografia) la prima edizione di "CucùTeté! Come appare e scompare la città negli occhi di un bambino", il concorso fotografico internazionale diretto da Désirée Klain. La fotografia è stata giudicata tra 38 partecipanti e 110 scatti da una giuria tecnica presieduta da Luciano Ferrara e composta dai fotografi Mario Laporta, Stefano Renna e Simona Filippini. Seconda e terza classificata la barese Claudia Campanella (a destra la sua fotografia) e la napoletana Anna Caruso. La "giuria popolare", composta dalle scuole medie statali di Scampia, "Carlo Levi", "Sandro Pertini", "Virgilio Quattro", ha decretato vincitrici, invece, Annalisa Balzano di Napoli, al secondo posto Vionjarilala Ramilarisca del Madagascar e terza la napoletana Ludovica Bastianini. Sempre ad Annalisa Balzano il "Premio Sensibilità", dato all'opera che ha ritratto con più spirito critico e sociale la bellezza

dell'essere bambini anche se in condizioni disagiate e difficili assegnato dalla regista rom Laura Halilovic, giovane promettente artista autrice del documentario "Io, la mia famiglia rom e Woody Allen". Da questo lavoro di raccolta è nata una mostra itinerante che sarà fino a tutto luglio a Scampia e che attraverserà l'Italia e diverse capitali europee. A premiare le partecipanti Valeria Valente, assessore alle "Pari Opportunità" del Comune di Napoli, Margherita Dini Ciacci, vicepresidente nazionale dell'Unicef, il Presidente della Municipalità 8, Carmine Malinconico, l'assessore della Municipalità 8 con delega alle Politiche per l'Infanzia, Maria De Marco.

Realizzata dall'associazione culturale "Periferie del Mondo-Periferia Immaginaria", in collaborazione con l'VIII Municipalità e con l'alto patrocinio dell'Unicef, la manifestazione rientra nel programma del progetto "Pace maker a scuola", promosso dal Forum Universale delle

Culture, che ha come fine quello di avvicinare le giovani generazioni ai temi della pace, della solidarietà e del dialogo interculturale. In scena il rapporto dell'infanzia con la propria metropoli, il viverla e misurarla, evidenziandone limiti e risorse, ma soprattutto, la capacità di ridefinire spazi e confini attraverso il gioco. 38 fotografie italiane e straniere, sparse su tutta la Penisola, hanno raccontato questi piccoli "eroi" delle battaglie quotidiane, che grazie alla loro fantasia riescono a sopravvivere nelle giungle-city create dai "grandi". L'associazione "Periferie del Mondo - Periferia Immaginaria", organizzatrice dell'evento, è impegnata da tempo nel creare a Scampia un contenitore capace di accogliere tutte quelle emergenze creative che provengono dalla periferia, in questo senso ha realizzato un festival cinematografico, "Periferio del Mondo - Periferia Immaginaria", dedicato alla cultura periferica ed emergente, diventato ormai una realtà affermata e di successo delle attività culturali e sociali dell'intera Regione. Con "CucùTeté! Come appare e scompare la città negli oc-

chi di un bambino" si è proposta a Scampia una mostra-documentario sulla capacità dei piccoli cittadini di trasformare gli spazi, spesso fa-

ticosi ed estranei della città, in straordinarie avventure, giochi improvvisati e mondi incantanti. Le foto saranno in mostra in diverse città italiane e capitali europee accompagnate da una pubblicazione-reportage dei 110 scatti: una panoramica sui limiti e sulle sollecitazioni che i bambini esprimono nel loro relazionarsi con le città e su un quotidiano che a volte sfugge agli adulti.

**Gloria Greco**



La vertenza

# Raccolta a rilento, Sos da centro storico e Vomero

Dopo lo sciopero smaltimento difficile. L'Asia invia una contestazione alla ditta incaricata

**Daniela De Crescenzo**

Il Vomero continua a essere sommerso dai rifiuti e dall'Asia parte una contestazione nei confronti di Enerambiente, la ditta che avrebbe dovuto raccogliergli. Il provvedimento si va ad aggiungere a quelli già presi nei confronti dei dipendenti che si sono rifiutati di fare lo straordinario richiesto dall'azienda dopo lo sciopero di martedì per alleviare i disagi che, invece, ancora colpiscono la città. La raccolta delle quattrocento tonnellate residue continua a macchia di leopardo, ma ora sono soprattutto le periferie a soffrire: Scampia, San Pietro a Patierno, ma anche San Giovanni e Ponticelli. Va meglio, invece, nella zona occidentale dove sono numerosi i dipendenti vicini all'Ugl che non ha aderito alla protesta. Ieri c'è stato anche qualcuno che si è organizzato per sgomberare le strade soprattutto dagli ingombranti che molti hanno depositato approfittando della crisi. Oggi le cose dovrebbero, però, migliorare un po' dovunque. Mercoledì prossimo ci sarà l'incontro tra i sindacati e l'azienda. Il 28, invece, i rappresentanti dei lavoratori dovrebbero confrontarsi con l'assessore regionale Giovanni Romano. «È importante mantenere aperto un dialogo che punti alla tutela degli interessi dei lavoratori - dice Vittorio D'Albero, segretario regionale della Fiadel - noi siamo tenuti a tutelare i posti di lavoro e a garantire condizioni digni-

tose per tutti. Su questo vogliamo discutere, ma non accettiamo azioni unilaterali». All'incontro parteciperanno anche i sindacati autonomi mentre finora i confederali e il cartello degli autonomi erano stati sempre incontrati separatamente: i primi si rifiutavano di discutere alla presenza dei secondi. Gli autonomi hanno detto no alla protesta di martedì e ieri hanno diramato un durissimo comunicato: «Lo sciopero pretestuoso - scrive il portavoce Vincenzo Guidotti - sta offendendo circa quattromila lavoratori dei consorzi in Campania che aspettano ancora lo stipendio di diversi arretrati mentre in Asia si fa sciopero per il ticket mensa». Una situazione a dir poco preoccupante sulla quale venerdì è stata presentata un'interrogazione dai senatori del Pd Vincenzo De Luca, Roberto Della Seta, Alfonso Andria, Teresa Armato, Annamaria Carloni, Franca Chiaromonte, Maria Fortuna Incostante e Adriano Musi che hanno chiesto «quali provvedimenti siano stati previsti per contrastare l'avanzata della criminalità organizzata nel settore rifiuti e se si intenda immediatamente rivedere la disposizione in base alla quale la titolarità della Tarsu, dal 1 gennaio 2011, sarà sottratta ai Comuni».



Il caso

# Rifiuti, corsa contro il tempo

## “Entro martedì strade pulite”

TIZIANA COZZI

LAFASE critica va declinando. La raccolta procede, ma a rilento. Il carico, tuttavia, è faticoso da smaltire. Per le strade ieri c'erano ancora 400 tonnellate di rifiuti. Ma già domani potrebbero scomparire. Dai vertici dell'Asia e dal Comune di Napoli promettono che tra lunedì e martedì tutto rientrerà nella norma.

Mentre si attende la data del vertice generale con l'assessore regionale Giovanni Romano, il Comune ha convocato i sindacati il 23 giugno, al tavolo siederanno gli assessori Paolo Giacomelli e Michele Saggese. Fino ad allora lo sciopero sembra scongiurato. Però, gli effetti di una «grave crisi che si sarebbe potuta evitare» come l'ha definita il sindaco Rosa Russo Iervolino, cominciano ad avere i primi strascichi sul gruppo di lavoratori «ribelli». 90 dipendenti Asia hanno già ricevuto la lettera di richiamo disciplinare dalla municipalizzata. Non hanno accettato lo straordinario a 48 ore dallo sciopero, quindi hanno contribuito ad aggravare una situazione di per sé complessa.

«Non è stata un'imposizione ma un atto dovuto — spiega Daniele Fortini, amministratore delegato di Asia — che rientra nel contratto nazionale Federambiente. Dopo uno sciopero, c'è l'obbligo di ripulire entro 48 ore. Vale per i nostri enti appaltatori, a maggior ragione la regola è valida anche per chi lavora nel nostro organico. Questo, però, è l'effetto del caos dei primi giorni. Ora sono molto soddisfatto della disponibilità dimostrata dai lavoratori, fondamentali per noi in queste ore».

Un ritardo di 30 ore nella raccolta, più di 3 giorni per il recupero delle tonnellate lasciate in strada a marcire, 5 giorni per completare il lavoro e svuotare la maggioranza dei cassonetti. Lo svantaggio accumulato ha procurato un grave danno d'immagine, aggravato anche da una serie di intoppi sul percorso del conferimento. Continua Fortini: «Una concomitanza di eventi ci ha portato a collocare in 5 giorni il recupero di 1400 tonnellate, quando, in normalità ne raccogliamo 1400 soltanto in un giorno. Ma sono sopraggiunte anche due banali difficoltà tecniche che hanno rallentato i camion in sosta davanti agli impianti di Tufino e Giugliano».

Dopo il provvedimento disciplinare, dunque, tra i dipendenti potrebbe aumentare il malcontento. E andare ad accrescere la tensione, già alta per il futuro degli 800 lavoratori che dovrebbero finire nella Asia 2, costola dell'azienda comunale destinata solo allo spazzamento e quindi considerata meno solida. Sul tavolo istituzionale, c'è un'altra vertenza che attende da tempo una soluzione: il riassorbimento dei 2000 lavoratori degli ex consorzi di bacino. Questioni complesse ma risolvibili, secondo Fortini, ottimista sulla possibilità dell'accordo: «È una trattativa complessa ma ci sono tutte le ragioni per concludere una vertenza dignitosa per tutte le parti. Da parte dell'azienda ci sarà buon senso e disponibilità. E per la questione Asia 2, il Comune ha assicurato il mantenimento dei livelli occupazionali e lo stesso contratto Federambiente».

Intanto, ieri hanno continuato

abbruciare cassonetti soprattutto nella zona di Bagnoli e Ponticelli, piccoli focolai che hanno richiesto l'intervento dei Vigili del Fuoco. Lo spettacolo più desolante arriva dal quartiere Vomero-Arenella, una delle zone rosse: via Aniello Falcone, versante mare, sommersa da cumuli di rifiuti lungo i marciapiedi, impossibile percorrerla a piedi. Ma anche Scampia, San Pietro a Patierno e Pianura restano in difficoltà, mentre in centro le strade sono tornate pulite. La raccolta continua, comunque, a ritmi sostenuti. «Nelle ultime 24 ore — fa notare l'assessore comunale all'Igiene Urbane Giacomelli — è stato compiuto uno sforzo notevole e grande è stato l'impegno degli stessi operai dell'Asia, costretti a lavorare in condizioni di grande emergenza». Si dice ottimista Giacomelli, che insiste nel considerare la crisi episodica e «non di sistema», cioè non dovuta alla mancanza di siti dove poter conferire le 1400 tonnellate di rifiuti prodotte quotidianamente in città, conferite alle discariche di Chiaiano, Terzigno e ai due impianti Stir (ex Cdr) di Giugliano e Tufino.

---

**Impegno di Comune e Asia per superare la crisi. A terra 400 tonnellate**

---

# Una griglia per bonificare i Regi Lagni

*Al via un sistema per bloccare l'immondizia che si riversa in mare*

**RAFFAELE SARDO**

ALLA foce dei Regi Lagni la bandiera blu non c'è. Non potrebbe esserci. Dal canale bonificato dai Borbone arriva direttamente nel mare di Castel Volturno acqua marrone e puzzolente. Insieme all'acqua arrivano rifiuti di tutti i tipi che rendono la spiaggia circostante una discarica a cielo aperto: gomme di auto, stracci vecchi, bottiglie di plastica, pezzi di elettrodomestici, carcasse di animali su cui fanno buona guardia stormi di gabbiani appesantiti. Tutto questo a poco più di duecento metri dal lussuoso Holiday Inn resort, un albergo della famiglia Coppola che ospita soprattutto clienti americani per via di un campo da golf a 18 buche.

Poco più in là, in mezzo ad un odore nauseabondo, Lavezzi e Hamsik svolgono gli allenamenti insieme a tutta la squadra del Napoli. E' un disastro ecologico che si consuma da anni, ma che tra alcuni mesi potrebbe essere in parte arginato, perché da domani cominceranno i lavori da parte della Provincia di Caserta per l'apposizione di un sistema di griglie che dovrebbe riuscire a bloccare i rifiuti che ora si riversano nel mare. «Si tratta di una barra meccanica, di 10x10 metri quadri e posizionata alla foce dei Regi Lagni a 2,50 metri sotto il livello del mare — spiega il direttore dei lavori, Roberta Catapano — che con una serie di movimenti meccanici automatici, accumulerà i rifiuti sul lato sinistro del fiume, da dove saranno raccolti e portati a smaltimento». La prima pietra dei lavori del progetto avviato dalla precedente giunta provinciale, è stata posta ieri mattina dal neo presidente della Provincia, Domenico Zinzi, affiancato da diversi assessori, con una cerimonia molto sobria. «L'impianto di grigliatura alla foce del canale dei Regi Lagni — ha detto Zinzi — risolverà il problema dell'intercettazione dei rifiuti solidi e rappresenta il primo passo all'interno di un percorso di bonifica del Litorale domizio, che deve tornare ad

essere il grande attrattore turistico della nostra Provincia».

I lavori dureranno circa tre mesi, ma risolveranno solo il problema dell'accumulo dei rifiuti e non l'inquinamento del mare che, invece, continua ad essere della stessa intensità. «E' complicato risolvere l'inquinamento del mare perché nei Regi Lagni, che sono lunghi 57 chilometri — spiega Alfonso Pirone, dirigente del settore ambiente della provincia — scaricano tutti i comuni del Nolano, tutti i comuni a Nord di Napoli, i comuni dell'Aversano e i depuratori non funzionano al meglio. Bisogna trovare circa 3 milioni mezzo di euro per fare fronte al problema». Attualmente il tratto balneabile del litorale va dal Garigliano alla località Levagnole. Ma Zinzi ha annunciato: «Sarà costruita una condotta sottomarina che consentirà scaricare le acque a una distanza di 9 chilometri dalla battigia, garantendo la balneabilità del Litorale».

Sul recupero del tratto di mare vicino alla foce dei Regi Lagni, ha puntato anche il presidente del Napoli, Aurelio De Laurentis, che, come ha rivelato il sindaco del Comune di Castel Volturno, Antonio Scalzone, «ha chiesto di poter costruire sulla spiaggia attualmente invasa dai rifiuti, altri 10 campi di calcio per le attività della società Calcio Napoli e per avviare una scuola calcio e sviluppare il settore giovanile a sostegno della prima squadra».

# LETTERE & COMMENTI

## I lettori segnalano

### Beni confiscati ai clan il ruolo della Regione

**Geppino Fiorenza**  
referente regionale  
dell'associazione Libera

DESIDERO rivolgere innanzitutto un augurio di buon lavoro ad Antonio Amato, nella sua qualità di presidente della commissione regionale per i beni confiscati ed un ringraziamento per gli ampi riferimenti che ha fatto all'attività di Libera, nel suo intervento su "Repubblica" di ieri. Fu proprio lui, del resto a consegnare, per il mio tramite, nelle mani di don Luigi Ciotti, il testo del documento bipartisan, approvato all'unanimità dal precedente consiglio Regionale della Campania contro la proposta avanzata in qualche riga della passata Finanziaria sulla possibilità di vendere all'asta i beni confiscati alle mafie. Un'analogo mozione fu approvata, occorre dirlo, all'unanimità anche dal consiglio provinciale, appena eletto. Qualche effetto quelle prese di posizione e gli emendamenti elaborati anche da nostri esperti, l'hanno sortito, se l'ipotesi di vendita non è stata del tutto scongiurata, ma almeno di molto ridimensionata, con la previsione di controlli più serrati perché i beni non tornino nelle disponibilità di boss e prestanomi e con l'assoluta priorità riservata agli enti pubblici.

Non spiegheremo mai a sufficienza come la confisca dei beni e la loro destinazione ad uso sociale e produttivo sia una delle strategie fondamentali per infliggere alle mafie una bruciante sconfitta, che le colpisce nel loro prestigio, nella loro capacità di investire capitali accumulati illecitamente, inquinando il mercato legale e distruggendo la libertà di impresa e di commercio. Limita anche la loro capacità di attrazione e di riproduzione di un consenso che muove anche

da situazioni di disagio sociale o da una cultura dell'apparire e del possesso ad ogni costo, che è quel pericoloso orizzonte culturale, nostro principale nemico, come afferma don Ciotti. Perciò è bello leggere nelle terre di don Pepe Diana, dove avrà sede la cooperativa, che è in via di formazione, lo striscione che recita "Qui la camorra ha perso". Dico sempre che le mafie più pericolose sono quelle che non si vedono, quelle che si avvalgono di collusioni che consentono il riciclaggio di capitali illeciti, che operano nella finanza e nell'economia, a livello nazionale ed internazionale. Lo spiega bene del resto quel bel libro "Mafie export", di Francesco Forgione, già presidente della commissione parlamentare anticamorra. Sono interessanti le osservazioni di Leandro Limoccia sulla «sfida ancora più grande da affrontare» perché i beni confiscati siano volano per verificare pratiche di economia alternativa, sociale, come opportunità per contribuire alla qualificazione dello sviluppo e al diritto soggettivo alla partecipazione. È la ragione per la quale sosteniamo l'enorme importanza del doppio binario, nella gestione dei beni confiscati: quello della "produttività sociale", con le mille iniziative di coinvolgimento delle scuole, per esempio attraverso i tanti progetti "adotta un bene confiscato", che dà luogo ad una vera e propria progettazione partecipata, sia quello "della produttività economica" con la costituzione di cooperative di tipo B, con l'impiego anche di persone con disabilità, per la produzione di quel, vino, pasta, olio, miele. Che si possono poi, ad esempio, acquistare nella "Bottega dei sapori e dei saperi della legalità", in via De Cesare, 22, nei locali dati in comodato d'uso dalla Regione Campania. Proprio in questi giorni si sta svolgendo la formazione, con esperti anche di agenzie nazionali, dei giovani sele-

zionati tra gli oltre 160 che hanno partecipato ad un bando di evidenza pubblica per la costituzione della cooperativa "Le Terre di Don Pepe Diana". E fa bene Antonio Amato a ricordare le «tante buone pratiche già realizzate, che bisogna rafforzare per creare nuove opportunità». Il loro monitoraggio, l'accompagnamento nei processi di progettazione e gestione è del resto uno dei compiti precipi propri della Fondazione Pol.i.s., presieduta da Paolo Siani. E l'agenzia nazionale sarà un riferimento importantissimo e decisivo. Abbiamo avuto l'onore della presenza del suo direttore, il prefetto Mario Morcone, per l'intera durata del seminario realizzato a maggio scorso presso l'università "Federico II", a cura di Libera e Magistratura democratica. Del resto io stesso, insieme a don Tonino Palmese, l'ho accompagnato di persona sia presso le strutture di Castelvoturno che in quelle di Agrorinasce, a Casal di Principe, con Valerio Taglione, Mauro Baldascino, Giovanni Allucci.

Proprio su tutti questi temi e questi "lavori in corso" abbiamo sollecitato un incontro al presidente della Regione, Stefano Caldoro, che ha manifestato un vivo interesse, nel quale confidiamo, per mettere a regime tutti i necessari nuovi interventi istituzionali e dare continuità, omogeneità e concretezza a progetti e programmi.

## **DOMANI**

### **CONSUMO CRITICO**

Domani al bar Seccia il Coordinamento delle Associazioni Antiracket napoletane presenta la seconda edizione del «Consumo Critico»

con il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano. Dal Bar Seccia, simbolo della lotta al racket, si muoverà un corteo per le strade di Napoli per distribuire agli esercizi commerciali che aderiscono all'iniziativa, le vetrofanie del «Consumo Critico». Alla manifestazione rappresentanti delle forze dell'ordine e delle associazioni antiracket, tra cui la coordinatrice Silvana Fucito.

**Bar Seccia**, via Monteoliveto, Napoli,  
domani, ore 13



## Lotta alla criminalità Riparte dal bar 'Seccia' la marcia dell'antiracket

*Seconda edizione dell'iniziativa 'Pago chi non paga'*

**NAPOLI (umberto ciarlo)** - Doveva essere il luogo della disfatta più eclatante, della morte totale di ogni speranza. E' il bar Seccia di via Monteoliveto. Si trova a pochi passi dalla questura, i poliziotti ci passano continuamente davanti. L'hanno incendiato a fine anno, perché il titolare aveva osato opporsi al racket. Le sue maceria sarebbero dovute essere di monito a tutti i commercianti e gli imprenditori del centro storico. Ed invece... *"Inizieremo dalla Pignasecca perché è proprio nel centro storico che abbiamo ricevuto negli scorsi mesi le maggiori soddisfazioni"*, ha spiegato **Silvana Fucito**, coordinatrice delle associazioni antiracket della Campania. Domani alle 13, Silvana Fucito, Tano Grasso, consulente antiracket del comune di Napoli, insieme con le massime autorità cittadine di pubblica sicurezza, ed al sottosegretario del ministero dell'Interno **Alfredo Mantovano**, faranno una passeggiata tra i commercianti e gli imprenditori del centro storico di Napoli. Si presenteranno, stringeranno loro le mani, e diranno loro che se gli estorsori dovessero presentarsi alla porta, loro, mondo della associazionismo e delle istituzioni, ci saranno, saranno sempre pronti e disponibili ad aiutarli a non perdere o recuperare la propria libertà e sicurezza. L'appuntamento per l'inizio della passeggiata è al bar Seccia, perché il locale è la testimonianza più concreta che quanto diranno a di là a poco i rappresentanti delle istituzioni e del mondo delle associazioni non saranno solo parole. La camorra lo ha incendiato, distrutto completamente. In poco più di quaranta giorni è stato ricostruito, più bello di prima, con i soldi che lo Stato dà a chi subisce danni per aver denunciato gli estorsori. Durante la passeggiata lo si ricorderà, il racket è forte solo se ci si sente soli. *"Nessuno tra chi ha mai denunciato estorsioni è mai rimasto ucciso quando l'ha fatto attraverso il meccanismo della denuncia collettiva che offrono le associazioni antiracket"*, ha più volte ricordato **Tano Grasso**. E

qualsiasi danno gli estorsori potranno mai fare per aver denunciato, si è coperti dallo Stato, come ricorda e ricorderà ogni giorno la semplice presen-

za dell'insegna del bar Seccia. La passeggiata proseguirà poi nel centro storico, in particolare attraverserà la zona della Pignasecca, dove negli ultimi

tempi il numero di chi ha detto no alla camorra è cresciuto più che in qualsiasi altro posto della città. *"Contiamo sempre più iscritti, più denunce, più persone che decidono di riconquistare o sono fermamente determinate a mantenere la propria libertà in tutti i quartieri della città"*, ha dichiarato Silvana Fucito. *"L'unico in cui troviamo ancora diverse resistenze è il Vomero"*. Sul perché la coordinatrice antiracket ha una sua teoria, più volte espressa in passato: *"E' più semplice ribellarsi agli estorsori quando questi chiedono il necessario per vivere, piuttosto che quando chiedono solo una parte di ben più grandi guadagni"*. Ma la piaga degli estorsori non riguarda solo commercianti ed imprenditori, riguarda tutti, indistintamente perché tutti acquistano beni, e quando li acquistano da chi è taglieggiato, danno seppur senza saperlo, una parte del loro denaro agli aguzzini della criminalità organizzata. Lunedì durante la passeggiata antiracket, la prima di diverse in programma, saranno consegnati degli adesivi a tutti quei commercianti che hanno superato il vaglio dei controlli posti in essere dalle associazioni insieme con le autorità di polizia che ha accertato la loro completa estraneità diretta o indiretta alla criminalità organizzata o meno. Il logo di cui si potranno fregiare recita: *"Pago chi non paga"*. Li renderà riconoscibili, così che siano di esempio, e che i consumatori, preferendoli, premino la loro scelta di coraggio e responsabilità.

# Sanità, Zaia invia i suoi esperti Così il Veneto aiuta la Campania

*Caldoro: «Il governatore leghista ci offre competenze e modelli. E pagano loro»  
Affidata all'Agenzia nazionale per i servizi sanitari l'assistenza sul piano di rientro*

NAPOLI — La Regione Veneto del governatore leghista Luca Zaia dà una mano alla Campania a rimettere i conti della sanità a posto. L'accordo risale a circa un mese fa. Ma è da dopo la «bocciatura» del piano di rientro dal debito da parte del governo Berlusconi — in particolare con la valutazione negativa espressa dal ministro della salute, Ferruccio Fazio — che il presidente campano, Stefano Caldoro, ha deciso di serrare le file e puntare ad un maggiore coinvolgimento dei poteri centrali nel complesso sforzo di risanamento.

Da qui, la scelta di essere assistiti dalle strutture venete piuttosto, come era fino a poco tempo fa, da quelle dell'Emilia Romagna, regione virtuosa alla quale era affiancata la Campania. «L'accoppiamento con le Regioni virtuose è previsto dal commissariamento — conferma Caldoro —: il Veneto ci offre tecnici, competenze, uomini e modelli. Insomma, ci assiste in questa operazione. Tra l'altro, accollandosi ogni spesa». Figura centrale del partenariato con il Veneto di Zaia è quella di Angelo Lino Del Favero, presidente di Federsanità Anci, già direttore generale dell'Azienda ULSS 7 del Veneto e coordinatore del Forum permanente nazionale dei direttori generali di Federsanità Anci, e attualmente consulente esperto del Ministro della Salute. E' inoltre docente all'Università Luiss Guido Carli e membro dell'Associazione italiana di economia sanitaria. Del Favero si occupa dettagliatamente, con la collaborazione di altri tecnici, del piano del deficit. Allo scopo di ottenere un maggiore coinvolgimento delle strutture nazionali, Caldoro ha anche affidato all'Agenas (l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali), nel cui consiglio di amministrazione figura il subcommissario alla sanità in Campania, Giuseppe Zuccatelli, buona parte della consulenza sul piano di razionalizzazione ospedaliera. In particolare, nella valutazione di efficacia dei livelli essenziali di assistenza; sulla rilevazione e l'analisi dei costi e sulla formulazione di proposte per l'organizzazione dei servizi sanitari.

**Angelo Agrippa**

L'INIZIATIVA PREVISTI TAGLI PER 100-150 MILIONI: SI ANDRÀ PRINCIPALMENTE SU NAPOLI. ACCORDO CON IL VENETO

## Sanità, "attacco" al disavanzo

di Mario Pepe

**NAPOLI.** Varato il disegno di legge di modifica del Piano Casa, l'attenzione della giunta regionale, ed in particolare del governatore Stefano Caldoro, è rivolta alle attività connesse al rientro dal deficit sanitario e alle variazioni da apportare al Piano ospedaliero. D'altra parte, lo stesso presidente della Regione pochi giorni fa, a margine di un convegno organizzato dai costruttori campani a Napoli, aveva ricordato che «il ministero ha dato un giudizio negativo, o per lo meno non sufficiente, sui documenti prodotti. Il miglioramento c'è ma non è ritenuto sufficiente, ci vuole una ulteriore stretta al piano e ai suoi 18 adempimenti. C'era anche un giudizio sulla celerità del sistema di risanamento: l'indicazione è che deve essere più celere». E, proprio in questa ottica, ieri pomeriggio il commissario per la

Sanità e il suo "vice", Giuseppe Zuccatelli, si sono visti per fare il punto della situazione. Che è molto chiara: occorrono ulteriori tagli, e su questo non si scappa (e d'altronde già si sapeva): il contenimento della spesa dovrebbe essere nell'ordine dei 100-150 milioni e dovrebbe interessare soprattutto Napoli, anche se non sono state definite ancora le moda-

lità né le realtà interessate. Una cosa è certa: i tagli saranno condotti in modo da non intaccare la validità e l'efficienza delle prestazioni sanitarie. Questo per garantire servizi di elevato livello ai cittadini, anche in un momento in cui bi-

sogna fare principalmente i conti con una situazione tutt'altro che facile da risolvere. Un altro punto definito nel corso dell'incontro tra Caldoro e Zuccatelli concerne il potenziamento dei rapporti con l'Agenas, l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari re-

gionali, che ha il compito di monitorare i Piani di rientro delle Regioni in disavanzo sanitario. Se questo si tradurrà in un ruolo meno preponderante dell'Arsan, lo si vedrà soltanto in corso d'opera. Nella riunione di ieri, inoltre, è stato definito anche il partenariato con il Veneto per il confronto sulle metodologie: si tratta, in parole povere, dell'affiancamento che nella precedente amministrazione era attuato di concerto con la Toscana. Infine, sarà potenziato lo staff della Kpmg, società individuata come advisor per la consulenza e il supporto tecnico alle attività di quanti-

ficazione del debito regionale e di implementazione di corrette procedure contabili e gestionali. Questo per arrivare, prima dell'estate, alla redazione di una sorta di "Piano-due" con tutti i passaggi per il risanamento delle casse regionali. Un compito che Caldoro intende portare a termi-

ne nel tempo più breve possibile per un rapido rientro nel regime ordinario attraverso conti in ordine ed una gestione razionale del settore sanitario. E di risanamento, Caldoro parla anche con gli alleati. L'ultimo incontro, in ordine di tempo, con il segretario nazionale dell'Alleanza di centro, Francesco Pionati. Nel faccia a faccia si è concordato, recita una nota, che «una stagione di sacrifici e rigore è necessaria per di-

mostrare una netta inversione di tendenza rispetto al passato e per riacquistare credibilità. I sacrifici però saranno limitati nel tempo e serviranno esclusivamente a mettere i conti a

posto e rilanciare l'economia della regione. Si deve ripartire, si può fare, si deve fare. Alleanza di Centro ha garantito il pieno sostegno all'azione del presidente Caldoro e, da parte sua, ha assicurato piena valorizzazione della forza politica guidata da Pionati».

# Piano casa, si riapre la battaglia sui vincoli

Diodato (Pdl): «Vanno rivisti, sono anacronistici». Ok dei Verdi agli incentivi per le aree a rischio»

**Paolo Mainiero**

Approvate in giunta le modifiche al piano casa, la discussione si sposta in consiglio regionale. «Mi auguro - dice l'assessore all'Urbanistica Marcello Tagliatela - che la legge sia approvata subito dopo la pausa estiva perchè è una grande opportunità per Napoli e per l'economia». Il piano casa fu approvato lo scorso novembre al termine di una lunga maratona fatta di continui rinvii ed estenuanti trattative dovute anche alle divisioni nell'allora maggioranza di centrosinistra. «Ma questa volta sarà diverso - assicura il presidente del consiglio regionale Paolo Romano - perchè il centrodestra è molto più compatto del centrosinistra. È legittimo che l'opposizione faccia la sua parte ma la maggioranza ha il dovere di portare avanti la sua linea politica e il suo programma».

Uno dei punti controversi riguarda la riconversione delle aree industriali dismesse in edilizia residenziale. Il piano in vigore prevede, per gli interventi abitativi nelle aree degradate, un limite di 15.000 metri quadrati, un limite che fu indicato dopo una faticosa trattativa: il centrodestra non voleva paletti; il centrosinistra voleva abbassare la soglia. «Fu uno dei punti - ricorda Romano - su cui si protrasse la discussione. Fa piacere constatare che la giunta oggi abbia recepito quasi tutte le modifiche che il centrodestra aveva proposto allora e che non passarono solo per-

chè non c'erano i numeri». Il presidente del consiglio regionale, insomma, valuta positivamente il nuovo testo. «Il piano casa - sostiene - è anche il modo per sopperire alle difficoltà dei Comuni ad approvare i piani regolatori. I dati sono allarmanti. Da quanto risulta solo 12 Comuni su 551 hanno il Prg al punto che è legittimo pensare che più che di difficoltà ad approvarlo si tratti di volontà».

Se il Pd, come anticipa il capogruppo Giuseppe Russo, è intenzionato ad affrontare la discussione in aula «senza pregiudizi», la maggioranza è più o meno compatta nel sostenere l'azione della giunta pur non escludendo che il testo possa subire ulteriori modifiche. L'assessore al Personale Pasquale Sommese, ex presidente della commissione Urbanistica, ritiene indispensabile la modifica della legge di cui fu relatore. «Le vicissitudini che lo scorso anno portarono all'approvazione del piano e l'assenza delle linee guida - dice - hanno reso praticamente inapplicabile la legge». Per il presidente della commissione Attività produttive Pietro Diodato la giunta ha mantenuto un impegno preso in campagna elettorale ma il piano può essere migliorato. «È necessario - spiega - adottare al più presto anche il piano paesaggisti-

co ed è necessaria la revisione dei vincoli che in molti casi sono anacronistici e fuori da ogni realtà. I benefici del piano casa vanno estesi anche ai proprietari di immobili condonati e condonabili». Positivo il giudizio di Angelo Marino (Mpa) che sottolinea soprattutto il bonus di circa il 35 per cento in più rispetto alla volumetria esistente per quanti demoliranno a proprie spese le case realizzate in aree a rischio idrogeologico e sismico per costruirle in altre zone. Il bonus piace anche ai Verdi. «Proponiamo alla giunta - dice Francesco Emilio Borrelli - di prevedere ul-

teriori agevolazioni per le eco-ricostruzioni».

Soddisfatti i costruttori. «Si tratta del primo impegno assunto in campagna elettorale dal presidente Caldoro che trova veloce riscontro nei fatti» commenta il presidente dell'Acen, Rudy Girardi, che si appella ora al consiglio regionale perchè approvi il piano celermente. «Del resto - aggiunge - anche l'opposizione aveva assunto impegni analoghi di semplificazione e chiarimento, a tutto beneficio della riqualificazione del territorio. Le modifiche apportate potranno rappresentare un valido supporto al rilancio degli investimenti privati».